

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1877

PRESIDENTE. Fu annunciata ieri, è stata posta all'ordine del giorno oggi per la prima volta.

CORBETTA. L'onorevole Muratori, mi si dice intorno, era presente. (*Una voce: Non ci era.*)

In ogni modo la Commissione in 24 ore credo potesse esaminare gli atti, e darci il suo parere, e lasciarci fare cammino, e dimostrare come la Camera per suo conto non pone alcun indugio in oggetti che non lo permettono.

Osservo poi che noi non sappiamo nella seduta di lunedì se vi sarà modo di discutere altre leggi oltre quelle che sono all'ordine del giorno, leggi di grandissima importanza, quale si è quella sullo stato degli impiegati, e quella sulle modificazioni dell'imposta sulla ricchezza mobile...

SALARIS. Questa sarà la prima.

CORBETTA. Quindi parmi sarebbe opportuno il procedere fin d'ora appunto a questa discussione, onde non debba verificarsi l'inconveniente che la Camera debba prorogarsi senza risolvere una questione, la quale interessa grandemente un nostro collega. Tanto ciò gli è vero, che io sono persuaso che se egli fosse qui presente, sarebbe il primo a chiedere che la Camera venisse ad una qualsiasi deliberazione per accordare o non accordare la richiesta autorizzazione, senza novelli indugi i quali durano ormai da 6 mesi. Perciò mi associo all'istanza fatta dall'onorevole Righi perchè si proceda fin d'ora alla discussione, giusta l'ordine del giorno che ci sta innanzi.

ANTONIBON. Domando la parola per un fatto personale.

Voci. Non c'è fatto personale.

PRESIDENTE. Spieghi il fatto personale.

ANTONIBON. Se la proposta fu pratica, io credo che la ritirata sia stata ancora più pratica. (*Movimenti diversi*)

Del resto, o signori, la Commissione tutta viene a dirci: noi non ne siamo informati (*Rumori*); ma e volete combattere un duello ad armi disuguali? Questo non lo credo cavalleresco. Ed è per ciò che io ho accettato la proposta che la legge sia discussa lunedì.

PARENZO. Domando la parola per un fatto personale.

Voci. No! no! (*Segni d'impazienza*)

PRESIDENTE. Se vuole la parola per un fatto personale, gliela do.

PARENZO. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti la proposta dell'onorevole Parenzo di rinviare alla seduta di lunedì la discussione sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Cavallotti.

Coloro che l'approvano sono pregati di alzarsi.

(Dopo prova e riprova, è ammessa.)

Sarà dunque messa all'ordine del giorno di lunedì.

DISCUSSIONE DELLE CONCLUSIONI PROPOSTE SULLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE CONTRO IL DEPUTATO MEYER.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione delle conclusioni proposte sopra la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Meyer.

La Commissione, ritenendo che il signor China-glia, il quale aveva promosso un giudizio penale contro il signor Meyer, ha receduto dalla querela, propone una deliberazione colla quale sia dichiarato non essere luogo ad autorizzazione a procedere.

Se non vi sono opposizioni, cotesta proposta s'intenderà approvata.

(È approvata.)

L'ufficio di Presidenza si recherà a dovere di fare la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria.

DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER MODIFICAZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge per modificazioni alla legge 13 novembre 1859, n° 3725, intorno alla composizione del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Domando all'onorevole signor ministro per l'istruzione pubblica se accetta il progetto della Commissione.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Sì, l'accetto.

PRESIDENTE. Si darà lettura del progetto di legge. (*Se ne dà lettura.*)

La discussione generale è aperta.

La parola spetta all'onorevole Martini.

MARTINI. Dacchè il Consiglio superiore della pubblica istruzione fu oggetto di ardenti e frequenti discussioni in quest'Aula, si è fatta largo, in Italia, la opinione che quel Consiglio possa senza danno alcuno, anzi debba con molta utilità essere abolito.

Nè è da meravigliarsene. La gente, usa con ragione a lagnarsi della complicazione dei pubblici servizi, che poco bada ai bilanci e forse crede che